

Paolo Priapo

Solo un Po' e sia!



**Chi scrive vive di parole,
Le parole vivono in chi le legge**

(Dis)velare le pieghe dell'anima è impresa ardua. Sembra un assunto ben definito e non rivelatore (quello che oggi definiremmo "luogo comune"), in realtà così non è.

In un'epoca molto "fast", veloce, dove assistiamo alla banalizzazione di concetti ed assunti poetici come l'ermetismo di ungarettiana memoria, spesso ridotto ad un improbabile ed instagrammabile "cit". il nostro Paolo Priapo mescola sapientemente accenti salentini ed aiku giapponesi, il tutto intriso da un forte "realismo", che oserei definire "leopardiano".

Nel mio lavoro, cito spesso poeti salentini che nulla hanno a che invidiare ad Ariosto, oppure leggende popolari che incarnano un tratto distintivo del nostro territorio: tutti questi racconti, però, sono imbevuti di un connotato, il sentimento.

E per questo motivo che puoi avvicinarti alla lettura dei versi di Paolo con la bellezza delle cose rotte oppure con l'anima intatta, con la consapevolezza di un Essere vissuto piuttosto che con l'innocenza fanciullesca.

Il sentimento, dicevamo: vissuto come un "sentire", un "percepire", che può essere tipico di un microcosmo di una stanza, di un balcone, di una piazza o di un tavolo con sopra un calice di vino dal quale il nostro narratore trae spunto per mettere nero su bianco uno stato d'animo che attraversa i nostri giorni, e che spesso noi rimuoviamo, piuttosto che dei luoghi della nostra terra o delle nostre città, vissute come "non - luoghi": ed è qui che anche il "sentire" di Paolo Priapo diventa un "non - luogo", un sentimento non più solo e soltanto racchiuso dentro le pieghe della sua anima ma viene appunto raccontato, declamato, tradotto in versi ed appunto rivelato per essere disvelato, come ho scritto all'inizio.

Ed è veramente a quel punto che il lettore potrà dire, o solo semplicemente pensare "è come se l'avessi scritta io"; "oggi mi sento così"; "bella! Ha centrato il punto". Ed è questo quello che fa il nostro Paolo: disvela, rivela e centra "quel" punto del nostro animo, che spesso noi, sordi ai suoi stessi richiami e più immersi in una quotidianità, che scivola verso una superficialità scambiata per sacrosanta leggerezza, tramutiamo in buchi neri.

La lettura di queste semplici parole, di questi versi colorano quindi - una volta disvelate - le pieghe dell'anima: ed è questo uno dei più bei regali che il nostro Priapo è riuscito a farci.

Angelo Minenna

Sciocchezze e nulla più, solo un altro po' e sia...

Questa raccolta è una voglia di mostrare su carta ciò che tenevo nascosto, persino a me stesso. **Avevo voglia di fare, con chi volesse, un giochino che credo, divertente. Non sono solito dare titoli alle mie poesie, per questo ho deciso di permettere a voi che andrete a spulciare questa raccolta, la possibilità di donarmi due parole. Troverete dei trattini a monte di ogni poesia. Se quello che leggerete riuscirà a fare breccia nel vostro cuore, allora potrete darle un titolo. Se vi fa piacere anche condividerlo sui social.**

L'idea che mi ha spinto a pensare questo gioco è quel mio credere fortemente che la poesia non abbia valore di per sé, ma lo acquista solo se il lettore riesce a coglierne un proprio significato, indipendentemente dalle intenzioni dell'autore, in questo caso io. Alla fine del "compitino" ognuno avrà la sua propria poesia e in questo modo delle inutili parole scritte su un foglio potranno davvero aspirare ad avvicinarsi al significato della vita.

Naturalmente nessuno è costretto a giocare e siete liberi di lasciare il testo vuoto. La mia intenzione è quella di spingere il lettore ad un piccolo sforzo.

Tutti proviamo emozioni e tutti possiamo produrre letteratura, che si anima nella vicendevole comunicazione tra le anime di scrittore e lettore, in un gioco che si materializza nella commistione di sensazioni assolutamente personali ma in un certo senso comuni.

Se riuscirò a farvi credere a queste mie sciocchezze, beh questo sarà per me un onore.

Solo un altro po' e sia, il mondo ha bisogno di sciocchezze, perché la vita è una cosa troppo seria per essere presa troppo sul serio.

Buona lettura.



 linktr.ee/paolo_priapo

P.S.

Questa raccolta è sponsorizzata da "I Borghi D'Italia", se avete piacere ho anche un'altra raccolta in vendita on-line. Ho un obiettivo da raggiungere e sarei felice se qualcuno volesse aiutarmi nel mio piccolo progetto editoriale. Accetto anche pareri e opinioni per confrontarmi su ciò che scrivo. Di seguito troverete un QR-CODE dove ci sono le mie pagine social e il sito nel quale effettuare il preordine.

Paolo Priapo

(Scrivi il tuo titolo qui)

Mi basterebbe fossimo
Due sconosciuti
Che incrocino gli sguardi
Senza mai incontrarsi.
Non è forse vero
Che gli amanti
Si amano
Anche prima di trovarsi
E dopo essersi
Lasciati?

(Scrivi il tuo titolo qui)

Se dovessi
Elemosinare mai
Dalle tue labbra
Un bacio
Ricordami chi sono,
Perché dimentico spesso
Quello che siamo.

(Scrivi il tuo titolo qui)

T'ho baciata
Anche stanotte
Ed il mio risveglio
È stato più amaro.

(Scrivi il tuo titolo qui)

Perché i sassi lo sanno,
Loro hanno visto e sentito
Uomini e donne parlare al mare
Perché li ascoltasse.
I sassi erano con loro,
A pregare insieme
A coloro i quali avessero
Sentito il bisogno di confidare
I segreti alla natura.

Silenti e pesanti sono
Scogli per chi ha paura
E trampolini per i più audaci.

Essi si modellano
Tra i pianti del cielo
E le carezze delle onde
Mentre il tempo annaspa
I volti umani.

Una volta ebbi a che dire
Ad un sasso poco loquace
<< Che ci faccio qui io?>>
Chiesi, ma egli tacque.

Allora, scontento della mia domanda
Chiesi quale fosse
Il senso della vita,
Esso mi guardò
Ma, di nuovo, tacque.

Allora decisi
Di lanciarlo per bene
Di fargli sentire
La sensazione del vivere
Animato,
Come un sasso che
Schizza per pochi passi
E poi affoga, precipitando
In oscuri abissi.

Lo tenni in mano e
Mentre stavo per lanciare
Continuò a stare muto
E allora tutto, di nuovo, tacque.

Insopportabile si fece
Il silenzio
Come frastuono
Tremante ed angoscioso
Avvolse il mio spirito,
E mi sentii io il sasso
Inerme e duro che
Ascolta e ruba le
Emozioni che non potrà mai provare.

(Scrivi il tuo titolo qui)

Ti cerco sempre
Dove io non
Possa mai
Trovarti

Potrei cercarti
Dove sei
Senza mai
Trovarti

Non voglio!
E se pur
Lo volessi,

Ti direi
Che non cerco
Di trovarti.

(Scrivi il tuo titolo qui)

E tu
Mio caro amico
Preferisci
Contorni sottili o
Disegni colorati?
La mano del destino
Delinea confini
E riempi continenti
Come esperti scultori
Che Elevando
la materia ad arte
Donano la propria anima
Alle loro creazioni.
Storie a non finire
Vagabondano in ogni angolo
Senza mai farsi distrarre
Volto inquieto nel tumultuoso
Gareggiare moderno.
Mio caro amico
Fermati solo per un istante
Cattura la bellezza
Delle cose più banali
Troverai un pezzo di te
In ogni frammento di vita.

(Scrivi il tuo titolo qui)

La religione è dei cuori
Non dei popoli

(Scrivi il tuo titolo qui)

Mi dissi
Di non dire
Ciò che scrivo
Per parlare.
Risalgo
Argini e parole,
Come funghi celati
Nel manto erboso
Della retorica.
Non c'è niente
Per la poesia,
Niente di poetico
Giace ai piedi
Della poesia.
A chi gli occhi ha perduto
Nel desiderio di vedere,
Mostriamo il gusto di guardare
Oltre le cose immanenti.
Scegli tu
O mio lettore
Se posare lo sguardo
E passare
O passare oltre
Posando lo sguardo.

(Scrivi il tuo titolo qui)

So
come scende
Sul viso
Una lacrima
Toccando
Gli occhi
E poi le labbra.

(Scrivi il tuo titolo qui)

Non amo
Ricordare i nomi.

Mi affido
Piuttosto
Alle emozioni.

Preferisco
Ricordare
Il profumo
Che indossi o
Il colore
Dei tuoi occhi.

Una rubrica
Di sensazioni
Senza nomi.

(Scrivi il tuo titolo qui)

È proprio vero
Gli orologi sono i primi
A sentire i secondi
Che possono cambiare
Intere esistenze
E si arrestano
Come a voler dire
Fermo, c'è ancora tempo
Per morire.

(Scrivi il tuo titolo qui)

Se fossi
Del tutto parte
Del tuo mondo
Sarebbe la parte
Del mondo che
Preferirei

Mi accontenterei
Di una parte
di tutto il tuo mondo
Per rendere il mio
Tutt'uno col tuo.

Mi accontento
Del mio
Mondo tutto rotto
Naturalmente incompleto
Alla ricerca del tuo

(Scrivi il tuo titolo qui)

Si dovrebbe
Come I grattacieli
Vivere in verticale

Le pianure e gli orizzonti
Non sono mai veritieri

Dall'alto dei propri pensieri
Si potrebbe affrontarli
E nel caso
Lasciarli cadere giù

Si potrebbe inoltre
Vedere meglio ciò
Che i confini nascondono
Ampliando la propria visuale

L'insieme sarebbe più chiaro
E chiaramente si vedrebbe
Che non esistono convinzioni

Si potrebbe puntare
Sempre il cielo
Superando le vertigini
Delle proprie paure.

Si dovrebbe
Come I grattacieli
Vivere senza dettami
Sfidando il vuoto
Dell'aria sotto i piedi

(Scrivi il tuo titolo qui)

Come una partita
A scacchi tu
E io sempre matto

Qualche mossa
La conosco e non è
Certo che voglia
Farti vincere

Quanto più si ragiona
Sul da farsi
Come sulle cose
Più ogni mossa diventa
Scontata e prevedibile

La competizione, da sempre,
Non è affar mio

La competenza nel gioco
Nemmeno lontanamente

Anche se avessi
La vittoria servita
Su un piatto d'argento
Non sarei capace di
Riconoscerla e approfittarne

Per questo faccio sempre
La peggiore delle scelte
Disfo le pedine, richiudo la scacchiera
E Ripongo tutto
Nel cassetto dei se

Odio gli scacchi
Eppur li amo
Nessuno può fare a meno
Di giocarci ogni tanto
Come una partita
A scacchi tu
E io sempre matto.

(Scrivi il tuo titolo qui)

Avevo provato a cancellarti
E c'ero quasi riuscito

Ero riuscito quasi
A fuggirti come
Le api che volano vicine
Fiori impauriti

Le decisioni sono
sempre troppo instabili
E io malamente fingo
Che il mondo mi appartenga

Ero riuscito quasi
A convincermi
Che il cielo non volesse
Fossimo uno solo

Poi nel bel mezzo del niente
Son di nuovo inciampato

Primavera burlona
L'inverno mentiva?

Sono povero di storia
E per questo
Facile da battere

Avevo provato a cancellarti
E no, non ci sono riuscito

(Scrivi il tuo titolo qui)

Aspettare
fuori dalle paure.

Come un gioco
Nascondino per i cuori
Mi metto a contare
Per non guardarti negli occhi

Lasciarle sull'uscio di casa
Con la porta socchiusa
Non entrano mai veramente
Sono solo lì a spiare

Lasciale stare
Le paure
False amicizie senza
Amici o amanti
Figlie del vuoto
E di flebili canti
Nessun dio le ha mai abbracciate
Per questo sono tristi e
Perseguitano chi le accoglie

Aspetto fuori
Dalle mie paure
Non so come si fa
Ma farò bene a provarci davvero

(Scrivi il tuo titolo qui)

Oggi avevo
molto da fare

Nel mentre ero
a classificare
Improbabili obblighi
Necessari
Mi sobbalza lo sguardo
Su un grosso e timido
Mandarino rosa
Scoperto a volte
Da batuffoli di morbidezza.

Decisi allora
Di godermi lo spettacolo
Nei posti migliori
Scesi al mare
Perché è lì che
Con cautela esso
Si dirigeva.

Mi affretto allora
E parola dopo parola
Il mandarino trovò riparo
Sotto le coperte del blu
Senza farsi vedere dal mio desiderio.

Allo stesso modo
La vita ci sfugge
E si nasconde
Sotto le lenzuola del tempo
Mentre noi ricorriamo
Improrogabili obblighi
Necessari.

Oggi ho avuto
Molto da fare

Improrogabile obbligo, necessitavo
di rincorrere un tramonto



(scrivi il tuo titolo qui)

Avevo voglia
Di tè
E ho scritto
Una poesia

Lacrime a scaldare
A fuoco basso
In un pentolino
Fatto di cera

Una tazza
Di parole
Ho riempito
Di mancanza.

Una zolletta
Di dolcezza
Ha cancellato
La mia tristezza.

Il ticchettio
Del cucchiaino
Raccontava
La vacuità della vita.

L'intenso sapore,
Gusto nostalgia,
Lascia nel bevitore
Un pericoloso retrogusto.

Propizio il tramonto
È l'ora perfetta
Per animi randagi.

Alle passanti nuvole
Ho parlato del mio tè
Esse sapranno come
Alleggerire il mio tempo.

Rosei dipinti
Del cielo acquerelli
L'attimo migliore
Per bere un tè

Avevo voglia
Di tè
E allora
Ho scritto
Una poesia.

(Scrivi il tuo titolo qui)

Il mio paese è
In ogni cuore delicato
Fatto di accomodanti
Panchine per lasciarsi parlare

La mia casa è
In ogni dove io possa
Lasciarmi passare
Senza che il passato
Bagni i miei sogni.

Io vivo
In ogni vita accogliente
Che teme la guerra
E per questo può combatterle tutte

Quelli come me
Abitano nella speranza
E non altro che questa,
Li accompagna nel mondo

Una vita mal vissuta è
Non essere stato
Mai casa e non
Non averne una.

(Scrivi il tuo titolo qui)

Dimmi
Il tuo nome

Lasciati scrutare
Dai miei occhi profani
Timidi incroci
Incidenti del cuore

Abbandonati al mio
Sguardo rubato e
Conservato al sicuro
Famelico sogno

Il buio tuo sguardo
È acqua che risana
I secchi miei abiti
Spogli di cura

Dimmi il tuo nome
E io
Ti rivelerò
Il mio

(Scrivi il tuo titolo qui)

Tramonta il cielo
Nel sole di febbraio

Ripongo
Nella cassetta degli attrezzi
Le mie paure
Conscio del fatto che
Potrebbero essermi
D'aiuto nei momenti
Più felici

L'ottimismo
Lo lascio steso al sole
È da un po' di tempo che
L'ho messo in lavatrice
S'era macchiato
Un po' troppo di speranza

Ho deciso
Di ascoltare solo
I miei occhi, per inseguire
I silenzi sui quali
Essi vorranno posarsi.

I silenzi tuoi
Mi fanno ancora amare
Il mistero della vita,
Senza curarmi d'essere
Universo e sogno,
Battito di ciglia e
Nulla più.

Nel sole di febbraio
Tramonta il cielo.

(Scrivi il tuo titolo qui)

Cedo
Ai sogni
Come fogli
Alla penna
Le primavere
Dell'anima
Colpevoli
Di fiori
Mai sbocciati.

(Scrivi il tuo titolo qui)

Non più
Già
Il sole si vede.

È triste il cielo
Grigio
Come un sogno
Spezzato troppo presto

La pioggia attende
Di cadere
Arranca,
Sconfitta da vento

Non più
Già
Il sole si vede

(Scrivi il tuo titolo qui)

Complici
Del nostro non essere
Siamo
Perché dobbiamo.

Difficile
Sfidare nudi il vento
E poi ritrovarsi
Senza ferite.

Nascosto a noi stessi
Come la luna
Rivendichiamo
Cose non nostre.

Complice
Del mio non essere
Mai ho vinto
Il vento.

(Scrivi il tuo titolo qui)

Dalle a me
Le tue paure
Avrò cura
Di custodirle
Tra i fiori.

Dalle a me
Le tue lacrime
Avrò cura
Di tenerle al riparo
Dai temporali

Passiamo una vita
A togliere la mano
Quando giochiamo
Col fuoco
E non ci accorgiamo
Che il bruciarci
È ciò che ci rende vivi

(Scrivi il tuo titolo qui)

Pioggia
Cade,
Lacrime
Del cielo.

Lacrime
Cadono
Pioggia
Dell'anima.

(Scrivi il tuo titolo qui)

Oltremodo aggrinzite

Come rughe

Le pietre.

Oltre il mondo

Ballano

Sui segreti

Del tempo.

Guardinghe accozzaglie,

Spietate e silenti, come

Corpi inerti.

Paladine

Delle certezze e

Della storia.

Come esse giaccio

Con fare assorto

Tra i segni

Di un presente

Sin troppo passato.

Amai e poi non.

A mai

Più.

(Scrivi il tuo titolo qui)

Resta

Di tutto un po'

Del volersi bene

Tra i vicoli l'ascolto

Di due madri

Che hanno Poco

Tanto da dire

Del giocare

Tra infanzie troppo brevi

Sepolte nei campi

Che ora cantano giovinezza

E ora vivono son già grandi

Dove eri padre

Se non tra le fortezze

Degli ordini Dall'alto

Tra le vie del borgo

Solo nel giorno della festa

Madre

Padre

Figli e borghi

Eravate mondo e

Ora siete parole

Conoscitori

Delle storie di paese

Dell'amore tra sospiri

Degli obblighi e dei martirii

Amanti
Costretti all'esilio
Conserva qualcuno
Il vostro ricordo.

Abbiate tempo
Di ricordare i ricordi
Date parola e
Lasciate che parli
Il cielo non ha pagine
E la vita si perde
Se non la si scrive

Resta
Di tutto po'

(Scrivi il tuo titolo qui)

Li ho sentiti
Ieri
Tra i saggi sospiri
In piazza
A prendere il sole

Li ho visti
Ieri
Tra vecchi cocchi
Nel borgo
Custodi del tempo

Tra i presenti
Pochi hanno voglia
Di regalarsi storie
Del vento che ha soffiato

Quei pochi
Amano le stelle
E con il cielo fanno
Lunghi soliloqui
Con inchiostri troppo chiari

I li ho visti
Ieri
li ho sentiti
Oggi
Son nuovo
Domani sarò
Tutte due queste parole

(Scrivi il tuo titolo qui)

Son venuto a raccontarti
Nella terra del ricordo
Delle mie piccolezze
Passeggiere nuvole

Volevo chiederti
Se anche al tuo tempo
Il cielo fosse azzurro
I prati verdi
E la terra generosa

Volevo sapere
Se anche il tuo tempo
Fosse quello di sempre
Alti e bassi
Mortal sospiri

La vita è una goccia
Tra i giochi del cosmo
E le cose che restano
Son giocattoli piangenti

Parlano le strade
Le pietre e i colori della storia

Parlano del mondo
Che ritorna, vive
E sempre muore.

Io ti chiedo
Di non dimenticare
Queste gocce di vita

Io vorrei
Berle tutte d'un sorso
Per poterle abbracciare

(Scrivi il tuo titolo qui)

Chissà
Come ci si sente
Nelle immobili carezze
Del vento a lottare

Chissà
Quante storie
Avrai visto e sentito
Senza mai poter dire

Chissà
Dall'alto della tua chioma
Quanta saggezza hai regalato
Ristoro e frescura
A chi cercava risposte.

Resta qui
Fermo e solo
Con me a parlare
Vorrei dirti del mio tempo
Perché tu possa sapere

Incantevole stupore
Tra le rughe tue come valore
Sempre il tramonto guardi
Senza poterlo amare mai
Lo lasci lì
Tra le passioni che hai veduto
Lo proteggi tra foglie e corteccia
Dal vento e dai passanti
Per farlo solo tuo e mai
Lasciarlo andare

Tra le macerie
Di croci e feticci
Hai donato a tutti
Le risposte del silenzio
Non era compito tuo
Ma con onore hai compiuto a
Doveri davvero troppo umani

Posso
Restare ancora un po'
A parlare dei miei sogni e
Godere del tuo silenzio?

Ho bisogno di sapere se c'è il sole
Oltre i miei, come i tuoi, orizzonti,
Solo tu puoi insegnarmi l'attesa
Il gusto dolce della speranza

(Scrivi il tuo titolo qui)

Primavera della vita,
soggiaci all'incertezza e
Divori con amorevole giustizia
il passato inverno
Caricandoti di promesse.

Arrivi ai miei sensi,
come amorevole schiaffo
Sei piena, avida e leggera
Rappresenti ciò che di bello
Questo misero mondo ha da offrire.

Inverosimile certezza
Ti opponi alle fragilità mie e
Della parola mi privi al tuo cospetto
Proprio a me
che di essa faccio poesia, o almeno cerco d'incastare
Tra volubili impeti, di ordinario amore,
Bagliori di verità in modo audace.

Così la vita inganno
Parlando a nessuno del mio amore
Così ti amo
In silenzio, perché faccia rumore.

Non meriti una camicetta sgualcita,
Di quelle che dimentichi ad asciugare sotto la pioggia,
Sei un fiore e ti vesti di bellezza.

Non meriti aiuole, ma prati fioriti

Perché appartieni a paesaggi rari e sperduti
Al confine, tra fiaba e leggenda,
Nel quale si narra della più bella delle creature
Nata dalle lacrime di gioia di saccenti divinità,
caritatevoli doni,
gioie terrene a poveri mortali
Per ricordarli che esistono e che devono amare.

Non c'è posto in questo mondo
Per chi sceglie i petali di rose.

Oggi mi sei cara,
ieri lo sei stata,
sempre lo sarai.

T'auguro d'esser felice perché saprò
Che sboccherà la primavera ogni volta che ridi
E questo mi farà bastare.



Solo un Po' e sia!

Se sei arrivato fino a qui, intanto ti ringrazio.
Sarei felice se condividessi con quelli che
conosci l'altro mio progetto "La luna è
bellissima, vero?" affinché possa diventare un
libro vero.

Un abbraccio, Paolo

Chi scrive vive di parole, le parole vivono in chi
le legge.